

Esperienza di attività equestre ludico sportiva rivolta a soggetti "sensibili".

Ciao a tutti!

Ah, scusate, mi devo presentare: sono *Dana*, una cavalla di circa 13 anni, con il mantello baio, e lavoro dall'inizio di quest'anno presso il Circolo Ippico Castellero di Zampis di Pagnacco."Cosa c'è di strano?"-mi chiedete;oltre a lavorare con i "sacchi di patate" della scuola di equitazione": vengo prestata ,in cambio del vitto, all'Associazione Quatri Zampis che tutte le mattine e il martedì e lunedì pomeriggio svolge un'attività molto particolare a cui non avevo mai partecipato:equitazione ad indirizzo ludico sportivo rivolta a ragazzi ed adulti disabili o in situazione svantaggiata Coordinata da *Raffaella* con la collaborazione di *Elena* e *Paola*.All'inizio ero un po' perplessa , ma ora va meglio anche se mi annoio un po'... sempre al passo!Da marzo a luglio e da settembre a dicembre ogni mercoledì mattina dalle 10 alle 12 arrivano quattro ragazzi della, Comunità Piergiorgio di Udine accompagnati dalla terapista *Sylvie* o dagli educatori *Miriam* e *Nevio*.

Iniziano il lavoro spazzolandomi e strigliandomi per bene,e fin qui tutto ok, poi mi sellano e cominciano ad alternarsi sulla mia groppa ogni 30 minuti senza nessun ritegno, con esercizi di ogni genere, con me accompagnata alla lunghina da un palafreniere.Quasi tutti hanno imparato anche a guidarmi da soli per il maneggio, al passo naturalmente, compiendo figure di ogni tipo,:serpentine, cerchi,curve, cambi di mano, anche se io faccio finta di non capire e taglio le curve... La te-



rapista *Raffaella* propone anche vari giochi per stimolare l'attenzione e la concentrazione e quindi viene stimolato sia il corpo, attraverso il movimento passivo indotto dalla mia naturale andatura e gli esercizi di coordinazione e di equilibrio, sia tutti gli aspetti che riguardano l'attenzione, la

concentrazione,l'orientamento spazio temporale e la capacità di relazionarsi con un animale un po' ingombrante e a volte poco rassicurante quale a volte posso dimostrare mi... L'ultimo gruppo di quest'anno , composto da Eros, Nicola ,Roberto e Raffaella , è diventato molto esperto: Eros è

perfino arrivato a farmi trottare, guidata alla longe da Raffaella, naturalmente, ma non riesco a finire il mio pisolino itinerante...uffa!

Una delle cose più belle ,però, per tutti i miei nuovi amici , è la possibilità di ritrovarsi insieme in un ambiente diverso dal solito, a contatto con la natura (puzza a parte..) imparando a comunicare con gli altri e con me, che sono molto docile ma molto sensibile ed esigo rispetto e affetto.

Insomma, pensate che per voi devo spesso rinunciare a fare colazione con la dovuta calma!

Con l'anno nuovo aspetto con ansia di rivedere *Cristian*, *Beppe*,*Arrigo*, *Ivana*, *Mauro* e *Olivo* e qualche nuovo acquisto che ancora non conosco.

Winniheeee!



PENSIERI , OPINIONI E...

LA VITA DI ERVINO

E' GIUSTO DARE SEMPRE DEL TU?

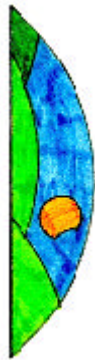
Mi è difficile poter pensare che la mia vita deve finire, confondo sempre le mie diverse realtà. Realtà che a volte si scontrano tra di loro, realtà lontana che usa molto la fantasia e ricama su un'emozione, su un fatto di vita. Desideri e fantasia a volte convivono tra di loro mi e a volte difficile capire, mi lascio trascinare dal mio desiderio e trovo reale le mie emozioni . Penso che la vita mi può dare ancora molto mi vedo desiderato assaporo le carezze e gli abbracci i baci di giovani fanciulle da me desiderate .

Poi man mano che mi avvicino a loro si dissolvono tutti i miei desideri e vedo che il mio interesse per lei non è corrisposto e le mie restano solo delle belle fantasie . Loro in realtà non nutrono per me i miei desideri le mie sono soltanto le mie proiezioni su di lei , le faccio dire e pensare quello che io penso di loro andando così incontro a grandi delusioni che mi danno la possibilità almeno con la fantasia di vivere un po' questa vita così amata così odiata.

Ervino

Per caso mi è capitato tra le mani un "mensile di collegamento (La Rete) riportante dei momenti di riflessione su atteggiamenti che i normodotati hanno spesso assunto anche con mio figlio.

Quanto riportato mi ha colpito e ho pensato di riversarlo sul nostro "OLTRE" perché penso che possa costituire per altre persone un momento di meditazione. Se, infatti, certe modalità relazionali sono accettabili con i nostri figli quando essi sono ancora minori di età, le stesse modalità appaiono sotto una luce diversa più avanti. Sembra che la disabilità non permetta nella percezione del normodotato la qualifica di persona adulta; questo fatto lo si nota da quei piccoli comportamenti che un disabile ha più o meno sperimentato, che vanno dal dare del "tu" direttamente anche se non si conosce la persona, a dare dei buffetti sulle guance o passare la mano nei capelli di una persona seduta in carrozzella.



Gesti che gli adulti si permettono solo nei riguardi dei bambini piccoli e a quanto pare anche su persone con disabilità. E' chiaro che in questo caso le "distanze" non vengono rispettate e la persona disabile è sottoposta ad una continua violazione del proprio Sé. Viene da chiedersi: perché il "normodotato" si permette dei comportamenti e atteggiamenti verso le persone disabili che con altri non si concede?

La prima ipotesi può essere che il "normodotato" proietti le sue parti "Handicap" sul disabile e che quindi un atteggiamento eccessivamente sollecito, premuroso, altruistico, non sia altro che un tentativo, attraverso l'altro, di curare o controllare le proprie inadeguatezze. Ribadisco il fatto che è l'atteggiamento altruistico eccessivo a stonare e non il fatto che una persona decida di dedicare parte del suo tempo a chi per un modo o l'altro si trova in uno stato di difficoltà o necessità.

Un'altra ipotesi è che l'incontro con la persona disabile possa generare delle angosce relative alla propria integrità "così come è capitato a lui, questo può succedere a me". E' naturale quindi che nascano delle ansie perché questo smonta, seppur brevemente, l'illusione della propria immodificabilità e nel contempo può far sorgere delle fantasie relative alla perdita di parti importanti del proprio Sé.

E' un modo per poter razionalizzare e controllare le angosce che l'incontro con la disabilità può provocare. Non bisogna inoltre scordare che stiamo vivendo un'epoca in cui si tende ad una perfezione corporea. Non mi sembra dunque così peregrina l'idea che "incontrarsi" con il diverso possa risultare difficoltoso proprio perché va a scontrarsi non solo su quelle che sono le proprie problematiche individuali, ma anche su stili di vita collettivi che esaltano sempre di più l'efficienza e l'utilitarismo.

Igino Scolari